

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-04-2017

NAZIONALE

SOLE 24 ORE	10/04/2017	16	Giustizia di comunità che riabilita i detenuti <i>Elio Silva</i>	2
TEMPO	10/04/2017	7	Un giorno con i soldati che vegliano su Roma <i>Francesca Musacchio</i>	3
espresso.repubblica.it	10/04/2017	1	Genova: mentre Pd e M5S litigano, la destra gode <i>Redazione</i>	4
lanotiziagiornale.it	09/04/2017	1	Domenica delle Palme di morte. In Egitto attentato in una chiesa copta durante la messa: almeno 15 morti <i>Redazione</i>	7
lastampa.it	09/04/2017	1	Dopo ventiquattr'ore l'incendio boschivo spaventa ancora Varallo <i>Redazione</i>	8
LANOTIZIAH24.COM	09/04/2017	1	Castel Gandolfo, oltre 500 persone evacuate dal centro storico e dalla residenza papale per il disinnescamento di due grosse bombe sulle rive del lago (Foto) <i>Redazione</i>	9
LANOTIZIAH24.COM	09/04/2017	1	Frosinone, installato un idrometro per il controllo delle acque del fiume Cosa <i>Redazione</i>	10
LANOTIZIAH24.COM	09/04/2017	1	Piglio, anticipata a domenica 3 Novembre la cerimonia dei caduti in guerra. Lavori fermi a Pier Fanali. Vetrata San Lorenzo (guarda le foto) <i>Redazione</i>	11

Giustizia di comunità che riabilita i detenuti

[Elio Silva]

IN di Elio Silva Il principio di giustizia riparativa, benché sancito nella Costituzione e posto a cardine del percorso di riabilitazione del condannato, non ha fin qui trovato facile applicazione per chi deve scontare una pena nelle nostre carceri. I problemi cronici della giustizia, evidenziati anche recentemente in occasione della presentazione al Parlamento della relazione annuale del Garante dei detenuti, rappresentano un ostacolo anche rispetto alla diffusione delle misure riparative, quali possono essere l'impiego in lavori di pubblica utilità o la prestazione volontaria in alternativa alla reclusione. Segnali decisamente più incoraggianti giungono dall'istituto della messa alla prova, previsto per alcuni reati di minore allarme sociale e applicato con crescente intensità. Tutte queste misure hanno in comune il presupposto di una attiva partecipazione della "società civile" ai percorsi di riabilitazione. Ed è soprattutto il volontariato organizzato a rispondere positivamente, con esempi virtuosi. Uno di questi giunge da Verona, dove il Centro di servizio per il volontariato, già dal 2011, ha attivato una collaborazione con il tribunale per favorire l'adozione di misure giudiziarie "di comunità". All'inizio l'intesa prevedeva unicamente la possibilità, da parte del condannato, di commutare la pena detentiva in ore di lavoro socialmente utile. Era un progetto sperimentale, con una realtà non profit disposta all'accoglienza, per un totale di 14 posti. In pochi anni, però, le richieste si sono moltiplicate così che, nel 2016, le organizzazioni "accoglienti" sono diventate 53, di cui 34 associazioni di volontariato, due cooperative, 15 enti di promozione sociale, una fondazione e un'impresa sociale. Il dato è più che raddoppiato rispetto al 2015 e quadruplicato rispetto agli esordi. Sono molto aumentate anche le persone che, nello scorso anno, hanno effettuato attività socialmente utili: il loro numero è, infatti, salito a 97, per un totale di 11.443 ore di servizio. Gli ambiti spaziano dal settore socio-sanitario e assistenziale alla tutela dell'ambiente, dal campo culturale alla protezione civile, fino alla cooperazione internazionale. Nella graduatoria dei lavori svolti presso le associazioni figura al primo posto il supporto a disabili e anziani, seguito dai servizi di manutenzione, giardinaggio, pulizie e mensa. Ma ci sono anche condannati che svolgono lavori di segreteria, aggiornamento di siti web, inserimento dati su supporti informatici, laboratori creativi. Il bilancio presentato dal Csv di Verona, da quello di Padova e analoghe buone pratiche in atto in altre province, tra cui Genova, Como e Bologna, hanno indotto il Csvnet, organismo di coordinamento nazionale dei Centri di servizio, a predisporre una mappatura nazionale del fenomeno. L'esperienza che il condannato si trova a svolgere è di alto valore umano - spiega Chiara Tommasini, presidente del Csv Verona -, perché avviene all'interno di quelle stesse organizzazioni che ogni giorno si occupano, nei rispettivi ambiti, di alimentare e sostenere una cittadinanza attiva. La riabilitazione è quindi doppia: da una parte, viene saldato il debito con la giustizia attraverso l'attività gratuita a favore della collettività; dall'altra, la conoscenza ravvicinata del volontariato lascia un segno che, in molti casi, porta gli ex detenuti a un coinvolgimento diretto nella vita associativa anche dopo aver scontato la pena. Chi si propone - aggiunge Irene Magri, che nel Csv veronese segue le pratiche relative alla giustizia di comunità - può appartenere a due categorie di persone: condannati in via definitiva, che hanno ottenuto la misura dell'affidamento in prova, oppure imputati che, attraverso l'istituto della messa alla prova, possono ottenere la sospensione del giudizio. In ogni caso le organizzazioni sono libere di accettare o meno l'inserimento, in base alla propria missione e alle modalità organizzative. Non a caso, proprio l'orientamento e l'allineamento dei candidati alle finalità dei singoli enti non profit costituisce l'impegno maggiore dei Centri di servizio, che svolgono il ruolo di facilitatori tra domanda e offerta. Il nostro supporto continua anche al termine degli affidamenti - ricorda la Tommasini -. Finora il bilancio è positivo per oltre il 90% dei casi e la cosa che maggiormente ci colpisce non è tanto l'aumento delle domande, quanto la risposta del volontariato, che riesce a trovare in queste forme di coinvolgimento atipiche nuove energie per allargare il proprio radicamento territoriale. ext.elio.silva@ilsole24ore.com -tit_org-

Un giorno con i soldati che vegliano su Roma

[Francesca Musacchio]

Cronista del Tempo insieme ai militari di "Strade sicure" Stazioni, monumenti, piazze: l'allerta è sempre massima. Franceses Musacchio | Oltre 33mila persone controllate da gennaio ad oggi. Tra queste, 562 sono state sottoposte a stato di fermo e 17 arrestate. E il bilancio dell'attività svolta a Roma dall'operazione "Strade Sicure" in cui sono schierati gli uomini e le donne dell'Esercito. Una città blindata per il rischio terrorismo e dove sono numerosi i siti sensibili. A fine marzo la Brigata Sassari ha preso il posto della Brigata Aosta alla guida del raggruppamento. Il Tempo ha avuto modo di trascorre una giornata in giro con la pattuglia del Raggruppamento Lazio-Umbria-Abruzzo.

COLOSSEO Uno dei monumenti simbolo della Capitale, più volte oggetto della propaganda dell'Isis, restituisce l'immagine più forte dei controlli. Poco più avanti della stazione metro della linea B, due blindati Linee sbarrano la strada per impedire sfondamenti. Gli autobus e i pochi mezzi autorizzati al transito devono oltrepassare il varco muovendosi in una sorta di gimcana. Ma non solo. Nel sito intorno al Colosseo e all'Arco di Costantinò, oltre che l'interno della metropolitana, sono undici in tutto gli uomini che presidiano notte e giorno. Atteggiamenti e persone sospette che, in questo momento, sono monitorati dai soldati del 185 Reggimento ricognizione acquisizione obiettivi. Sono stati proprio gli uomini gestiti dal tenente Tommaso Queristi a individuare e bloccare l'afgano che, nei giorni scorsi, dopo aver tentato di aggredire uno dei militari, è stato immobilizzato e consegnato alla polizia.

STAZIONE TERMINI Qui le cose non vanno meglio. Migliaia di persone transitano ogni giorno tra i binari del treno e quelli della metropolitana. Furti, sequesti di droga e armi bianche (solo nell'ultima settimana ne sono state trovate quattro) sono ormai routine. A presidio troviamo ancora il 185 Reggimento acquisitori obiettivi. All'ingresso della stazione, schierati con alle spalle un blindato, ci sono 6 uomini armati. Le operazioni avvengono con l'ausilio della Polfer e di altre forze dell'ordine.

SAN GIOVANNI Anche nell'area della Basilica l'operazione "Strade Sicure" è presente. La chiesa è presidiata 24 ore su 24, ma gli obiettivi sensibili sono anche altri. Il Vicariato, infatti, è tra questi a causa del notevole afflusso di turisti. Davanti all'entrata sono schierati i soldati del 2 Reggimento genio pontieri, gli stessi che hanno lavorato alla costruzione del ponte in ferro di Amatrice dopo il terremoto. Davanti alla Basilica di San Giovanni, invece, il presidio è del 151 Reggimento Fanteria della Brigata Sassari.

LODI Alla stazione metropolitana della linea C, come in tutte le altre presidiate da "Strade Sicure", i furbetti che scavalcano i tornelli, evitando di pagare il biglietto, hanno vita dura. La presenza dei militari, infatti, ci spiega Roberto Lizza, il comandante del complesso minore del 66 Reggimento Fanteria aeromobile Trieste, è sicuramente un deterrente. I militari si muovono tra banchina e tornelli monitorando ogni cosa. Il cuore pulsante di tutte le operazioni, però, è la sala operativa che gestisce circa 180 siti con cui si interfaccia in caso di bisogno e coordina le attività. Venti uomini distribuiti in turni. Qui incontriamo il maggiore Luigi Moi che ci spiega il funzionamento, e il tenente colonnello Vincenzo Tita, comandante del gruppo tattico, che ha preparato il personale di "Strade Sicure".

VETERANI Il caporal maggiore scelto Silvia Mele e il caporal maggiore capo scelto, Walter Piras sono due dei militari che partecipano a "Strade Sicure" dall'inizio. Dal 2008, infatti, entrambi hanno alternato missioni all'estero con quelle in patria. Proprio la soldatessa spiega che è fiera di poter essere utile anche ai cittadini italiani. Durante le missioni all'estero hai un riscontro nella tua terra. Piras, invece, ha aperto la missione a Roma. È uno dei veterani di "Strade Sicure" e questo è il suo sesto mandato. La popolazione ringrazia. Fa piacere vederci per strada.

RIPRODUZIONI; RESF-RVATA Ognuno dei obiettivi sensibili di Roma, il Colosseo è senza dubbio quello più a rischio: l'Isis ha più volte invitato a colpirlo. Il grāmte occhio La sala operativa gestisce 180 siti. I numeri. Da gennaio ad oggi 562 fermi e 17 arresti. Controlli alla stazione Laurentina. Un militare di pattuglia. Attenzione massima a Termini -tit_org-

Genova: mentre Pd e M5S litigano, la destra gode

[Redazione]

Genova, corsa a tre per la poltrona di sindaco: tra Pd e M5s, la destra gode. Il candidato del centrodestra Marco Bucci insieme a Salvini, Meloni e Toti imparano un sacco di mestieri, a correre da sindaco: orafo di strada, decoratore di ceramica, impacchettatore di dolci... Eccolo, il candidato del centrodestra Marco Bucci, battere su una piccola incudine al banchetto del venditore di bijoux, rifinire nodi e nastri, mia moglie è pasticcerica, so come si fa, dipingere su piastrella una barca a vela in mare col vento come dev'essere, sempre di tre quarti, lui che ogni giorno di vacanza lo passa navigando sul suo scafo di 40 piedi, e non scriva 12 metri, ché nessun velista si esprimerebbe così. È la caccia al voto, bellezza, tocca adattarsi. Per un uomo da un miliardo e mezzo di dollari (tanti Bucci ne gestiva da top manager mondiale del business medical imaging di Kodak poi Carestream) e 4 milioni di miglia (quante ne ha accumulate girando il mondo dal 2007 su United e Northwest ora Delta) è la prima uscita in assoluto in campagna elettorale, questa in una ventosa domenica aprile al mercatino alla Marina di Sestri Ponente: per la cronaca un grande investimento privato a Genova degli ultimi dieci anni, cinquecento posti yacht, lussi di sceicchi e oligarchi, in faccia la Fincantieri dove giusto stamattina hanno varato una nave da crociera da 700 marinai per 600 passeggeri. Hanno un bel ironizzare che, scortato da Giovanni Toti e Edo Rixi presidente e vice della Regione Liguria, Bucci pare Pinocchio tra il gatto e la volpe: è che i due sono politici esperti e conoscono tutti, lui per la politica è un neofita e ai suoi riti ha appena iniziato a farsi le ossa. Per i partiti, dice, non ho simpatia, ringrazio quelli che mi appoggiano e ne sono felice, ma io lavoro con le persone, con i 590 mila cittadini genovesi, mi pongo come un amministratore make it happen; si morde la lingua, corregge fa in modo che succeda, sa, io sono abituato a usare termini inglesi, mi dicono che non devo, io non sono mica tanto d'accordo ma seguo i loro consigli, a questo gioco loro sono più bravi di me. E si capisce bene lo sforzo, impegno e il sacrificio, per un uomo come lui abituato a decidere e comandare. Contro il candidato di centrosinistra Gianni Crivello (attuale assessore ai Lavori pubblici e Protezione civile in giunta Doria) e Luca Pirondini (uomo Cinquestelle in lizza dopo che un ukaze di Beppe Grillo ha fatto fuori la vincitrice delle loro comunali), Bucci è la prima vera chance che ha il centrodestra di prendersi la città, dove l'ultimo sindaco non di sinistra fu un repubblicano in pentapartito negli anni Ottanta. Anni 55, retired negli States, conosce Rixi il leghista in Carestream nel 2014, gli scrive la parte visione del programma per le regionali che Rixi passa a Toti quando fanno tandem. Voglio impegnarmi in qualcosa per Genova, tienimi presente, dice Bucci a Toti la prima volta che si vedono, in un baretto alla Foce accanto al punto elettorale. Conquistata dal centrodestra la Regione, la partecipata Liguria digitale che gestisce tutti i pacchetti informatici di sanità e amministrazione naviga in cattive acque, paga in ritardo, ha sistemi obsoleti, si ventila e notagli. Toti e Rixi chiamano Bucci, lui accetta a zero euro il primo anno e 35 mila lordi il secondo. La rivolta come un calzino. Sposta la sede al parco scientifico-tecnologico degli Erzelli, ai 400 dipendenti ne aggiunge altri 20, trasforma la società consortile in spa in modo da poter vendere anche a terzi ciò che qui fanno, dalla diagnostica medica in rete condivisa col fascicolo sanitario ai processi amministrativi senza carta, dagli info alert sulle emergenze in 4 minuti su tutti i cellulari liguri fino alla schedatura anonimata di dove è e cosa fa in ogni istante ciascun turista che attiva apposita app, al momento uno su cinque, in prospettiva uno su due. Candidati a confronto cliccate sul menù laterale per visualizzare le diverse voci o sulle frecce per cambiare pagina. Vai con Bucci alla sede di Liguria digitale e in auto ti raccontai a diddìo: Sì, detesto perder tempo, è un tratto del mio carattere, il tempo è opportunità ma è anche constraint, come si dice in italiano?, ecco, sì, un vincolo.... Dentro è tutto colori, citazioni, gigantografie: Genova vista dall'alto, il varo del Rex dall'archivio Ansaldo, Petrarca e Walter Bonatti, grandi liguri da Mazzini a Pertini e Gilberto Govi, scritte e slogan in inglese, italiano, genovese: Scelte in ogni postazione da chi ci lavora e cambiate ogni sei mesi, perché qua di statico non ci dev'essere nulla, questo è un sistema di cervelli che deve venir continuamente mosso e alimentato!. Ecco share & enjoy, you'll never walk alone,

macramè e questa scrittache dice chi siamo e la nostra mission: La strategia decide la strada, latecnologia la illumina. Bella, ma cos è che orecchia? È aratro che traccia il solco et cetera? Parliamoci chiaro: faceva lo stesso tipo di discorsi che io faccio qui. Lui poi è finito male, io spero di venire bene, ma bisognaguidarle, le cose. Il leader, e a questo mondo ce ne sono pochi, è perdefinizione chi ha la visione e capisce dove bisogna andare: gli altri lo seguono, non per obbligo ma perché fanno proprio il messaggio e diventano allora volta leader della loro porzione. vedi anche: federico pizarrotti Parma, le elezioni comunali dell'incertezza: tra ex grillini, Pd spaccato ed estrema sinistra nel caos Pizarrotti e la sua lista di fuoriusciti del M5S. I democratici divisi. Il centrodestra in mezzo al guado e i grillini ridotti a poca cosa. Nella città emiliana le prossime comunali sono un vero terno al lotto. Su un vetro spicca Donna metalmeccaniche Fim-Fiom-Uilm #laforzaditutte: Con il Consiglio di fabbrica andiamo d'accordo, siamo tutti molto orgogliosi del nostro programma di telelavoro e smart job, se vuoi stare a casa o spostare l'orario per me va bene, mi interessano i risultati non il tempo che passi in ufficio, su molte cose io sono più a sinistra della sinistra... Onnivoro, da lui a Lenin passando per Salvini, se non è capitato sarà un osso duro, un tipo come Bucci, per i suoi competitori del 11 giugno. Gianni Crivello è la Genova rossa antano. Apri il suo Facebook e la foto è di un giovane Berlinguer. Pci, Pds, Ds, ma al Pd non è mai iscritto, teme che accadesse ciò che poi è successo. Dieci anni presidente del municipio di Valpolcevera, la città la conosce come le sue tasche perché i politici di un volta come lui la battono palmo a palmo dietro ogni guaio. Assessore ai Lavori pubblici può vantare la lista di opere finalmente avviate contro il dissesto idrogeologico, cantieri quasi al termine e altri in 4 anni, cose che a un non genovese dicono poco come scolmatore del Fereggiano o copertura del Bisagno, ma qui significano parecchio. Gianni Crivello, candidato del... Gianni Crivello, candidato del centrosinistra. L'atout di Bucci sono le sue capacità manageriali? Governare un Comune non è amministrare un'azienda, contano i cittadini, replica Crivello. Almeno è evitata una usuale guerra fratricida nel centrosinistra: constatato che le primarie non servono a niente e non compattano la coalizione, è stato scelto per meriti sul campo, unico papabile a mettere d'accordo tutti o quasi, fuoriusciti un pezzo di Sinistra italiana e i cofferati. Luca Pirondini, il candidato Cinquestelle, non si capisce bene chi davvero ha scelto. Passata la graticola, esame preliminare cui il Movimento sottopone gli aspiranti candidati, al voto online era stato superato da Marika Cassimatis, ma Grillo ha cacciato, e un altro voto online nazionale ha consacrato lui, Pirondini, per la battaglia di giugno. Alle regionali era capocomicazione dell'aspirante presidente Alice Salvatore, volontario, ma io Beppe Grillo ho visto una sola volta, quando in corso Italia lui e Di Maio servirono la pizza a noi attivisti. Professore orchestra di viola, ha suonato nove anni con Riccardo Muti nell'Orchestra Cherubini nei principali teatri lirici d'Europa ma, per non vivere sempre con la valigia in mano, ha scelto di rilevare a Genova un mandato di rappresentanza di un'industria alimentare, la Amadori, continuando a suonare, contratti occasionali con il Carlo Felice e la Sinfonica di San Remo. Sta scritto sulla pagina facebook, non ha detto alla presentazione della candidatura, se fosse dipendente non potrebbe avere partita Iva, scrive il suo avvocato che suona solo 5 ore al mese, si vedrà se la storia lo danneggia o no. Luca Pirondini, candidato M5s, e... Luca Pirondini, candidato M5s, e Marika Cassimatis, esclusa dalla corsa. Se la giocheranno sull'immagine, i contendenti, ma sul tappeto o sullo sfondo peseranno anche questioni concretissime. A cominciare dagli annosi problemi di questa città sempre più amata dai turisti ma per i genovesi sempre incampati in disfunzioni e rinvii. La gronda autostradale: La faremo noi, centrodestra; La stiamo facendo noi, iter procedurale è finito, centrosinistra; Non va fatta e la cancelleremo, Cinquestelle. Le partecipate, a cominciare dall'Ami dei rifiuti che il sindaco Doria tenta invano da due Consigli comunali di decidere per il 49 per cento alla multiutility Iren, accordo Crivello, contrariissimi Bucci e Pirondini. Poi sicurezza, sviluppo del turismo, incentivi e sgravi a chi apre attività piccole e medie: e su questi punti i tre candidati hanno ricette non dissimili. [image] Bucci, dei tre quello che tenta l'assalto al cielo, dice su Genova ciò che ti aspetti: torni a essere La Superba (ci ha fatto anche la cravatta, è dilagata sui social, gliela chiedono, dovesse perdere può sempre avviare un business), dove lo trovi un posto per lavorare meglio di questo in cui la gente viene in vacanza, una città deve avere sempre cantieri aperti se non muore. Nessun candidato sindaco qui è mai negato almeno un'idea bislacca, tipo sostituire i bus coi tram come San Francisco o abbattere la

sopraelevata: e anche Bucci azzarda che, come New York la ricordi per la statua della Libertà e il ponte di Brooklyn, a Genova che la Lanterna già ce ha servirebbe un nuovograndioso ponte dal Porto Antico fino al Matitone. Un brivido di terrorepercorre il suo giovane addetto stampa...Tag comunali 2017 Genova© Riproduzione riservata 10 aprile 2017AltanPrecedente Successivo Altan Altan AltanGalleria fotografica Le altre vignette di AltanLa Copertina Copertina L'EspressoESPRESSO+L'ESPRESSO SU IPADABBONAMENTO CARTACEONEWSLETTERIl mio libro [servizi_ed]NUOVE OPPORTUNITA' PER CHI AMA SCRIVEREServizi, una redazione a disposizione dell'autore Pubblicare un libro Corso di scritturaContenuti correlati Parma, le elezioni comunali dell'incertezza: tra ex grillini, Pd spaccato edestra nel caosPoltroneParma, le elezioni comunali dell'incertezza: tra ex grillini, Pd spaccato edestra nel caos06 aprile 2017

Domenica delle Palme di morte. In Egitto attentato in una chiesa copta durante la messa: almeno 15 morti

[Redazione]

Si stava celebrando la Domenica delle Palme nella chiesa di Tanta, città egiziana a nord del Cairo. Un'esplosione vicino alla chiesa, però, ha causato la morte almeno di 15 persone, mentre altre 42 sono rimaste ferite. Le forze di sicurezza hanno immediatamente formato un cordone attorno alla chiesa copta Mar Girgis vicino alla quale è avvenuta l'esplosione, riporta il sito del quotidiano Al-Youm 7, sottolineando che sul posto sono arrivate anche la protezione civile ed esperti di esplosivi. La chiesa si trova nella zona Ali Mubarak, riporta il giornale Al Masry Al Youm, sottolineando che cinque ambulanze si sono recate immediatamente sul posto. Nella chiesa si stava celebrando la Domenica delle Palme, come detto. Le vittime dell'attentato, però, potrebbero essere anche superiori, considerando che su twitter diverse giornaliste locali alzano il numero dei morti, arrivando anche a 30. I fedeli stavano celebrando la Domenica delle Palme al momento dell'attacco, secondo quanto riferito da fonti di sicurezza all'agenzia di stato egiziana Mena, sarebbe stato condotto attraverso un ordigno esplosivo posizionato all'interno della chiesa.

attentato Egitto

Dopo ventiquattrore & incendio boschivo spaventa ancora Varallo

[Redazione]

Non sono state ancora spente le fiamme, anzi il fronte si allarga verso le case: il rogo è visibile in tutto il paese e sulla strada per Alagna. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 09/04/2017 Ultima modifica il 09/04/2017 alle ore 16:09. L'incendio divampato ieri pomeriggio (sabato) a Varallo non è ancora spento. Le fiamme da una parte preoccupano gli abitanti perché si stanno allargando verso le case, ma dall'altra hanno dato vita a una specie di show per gli improvvisati spettatori lungo la strada provinciale 299 per Alagna: decine di persone anche durante la notte si sono avvicinate al centro città per scattare fotografie o girare video da pubblicare sui social network. Dove spuntano già tante immagini delle lingue di fuoco che si vedono in alto, nei boschi, o delle colonne di fumo. Da quasi 24 ore sono al lavoro squadre di vigili del fuoco di Varallo, Cravagliana e del Nucleo antincendi boschivi di Varallo, e con la luce del giorno, sulla città ha iniziato a volare un elicottero per accelerare le operazioni di spegnimento. Si è andati ben oltre i 15 mila metri quadri in cui le fiamme si erano concentrate nelle prime fasi. Nella zona verso Arboerio si è riusciti a realizzare una fascia taglia fuoco - ha spiegato in mattinata Roberto Carelli, assessore alla Protezione civile dell'Unione Montana Valsesia -. Ora l'incendio si è spostato verso l'area che porta a Scopelle dove si stanno concentrando gli interventi di spegnimento, anche con l'utilizzo dell'elicottero. Cresce il timore per alcune case che si trovano a ridosso della zona che è stata interessata soprattutto alla prima fase delle fiamme (dietro all'istituto alberghiero di Varallo): poco per volta, a causa del vento e della siccità, l'estensione del fronte del fuoco è sempre più ampia. Al momento non si registrano comunque feriti e nessuna abitazione è stata evacuata. Gli inquirenti stanno cercando di stabilire se l'origine dell'incendio sia dolosa.

Castel Gandolfo, oltre 500 persone evacuate dal centro storico e dalla residenza papale per il disinnescamento di due grosse bombe sulle rive del lago (Foto)

[Redazione]

settembre 10, 2013 Castel Gandolfo, CASTELLI ROMANI, Cronaca, TematicheOltre 100 persone impiegate e 500 persone evacuate dal centro storico comprese quelle della residenza estiva del Papa per fare esplodere, questa mattina, due grossi e potenti residui bellici trovati sulle sponde del lago di Castel Gandolfo nel corso della mega bonifica voluta dalla Regione Lazio. In totale saranno oltre Castel Gandolfo centro Castel Gandolfo Bombe Castel Gandolfo bombe per 4 mila le bombe che sono state recuperate e che provengono dai bombardieri della seconda guerra mondiale. Una mattinata veramente movimentata che ha visto gli uomini del VI reggimento Genio Pionieri di Roma agli ordini del primo maresciallo Roberto Alterio e Carabinieri, polizia, vigili del fuoco, polizia municipale, guardiaparco, corpo forestale, operatori dell'Ares 118, molti volontari della protezione civile e della Croce Rossa impegnati nella varie fasi del disinnescamento dei due grossi ordigni di origine inglese ed italiana che poi sono stati portati a Ciampino e fatti brillare. Nel complesso il tutto è stato diretto dal vice prefetto Oricchio e dal comandante del Sesto reggimento Genio Pionieri Giuseppe Dimauro e del responsabile Genieri Maurizio Todaro. Castel Gandolfo corpo forestale guardiaparco oltre 500 persone evacuate dal centro storico e dalla residenza papale per il disinnescamento di due grosse bombe sulle rive del lago operatori dell'Ares 118 polizia municipale Roberto Alterio e Carabinieri VI reggimento Genio Pionieri di Roma vigili del fuoco

Frosinone, installato un idrometro per il controllo delle acque del fiume Cosa

[Redazione]

aprile 9, 2013 CASILINA, CIOCIARIA, Cronaca, Frosinone, TematicheLa direzione regionale della Protezione Civile, al fine di prevenire e mitigare il pericolo di esondazioni dovuto alle piene del fiume Cosa, (anche alla luce degli ultimi eventi calamitosi di tipo idrogeologico che hanno colpito il territorio comunale), Particolare del sensore ad infrarossi Particolare dell'impianto trasmittente UHF Schermata del software per la registrazione dei dati ha installato a Frosinone un nuovo idrometro per il controllo in tempo reale del livello delle acque fluviali. idrometro è stato posizionato sul ponte divia Caio Mario e funziona tramite un sensore a raggi infrarossi che, ogni 15 minuti, misura l'altezza del livello delle acque. Tali dati vengono trasmessi in automatico, attraverso una rete UHF, alla sala operativa del Centro funzionale della Protezione Civile regionale dove, in tempo reale, vengono analizzati secondo dei modelli di previsione del rischio di esondazione elaborati dall'ARDIS Lazio, al fine, ove necessari, di attivare per tempo gli eventuali allertamenti di attenzione, preallarme o allarme rispetto ai potenziali scenari di rischio da esondazione fluviale. Per occasione il sindaco Nicola Ottaviani ringrazia sia il ingegner Francesco Mele, dirigente della direzione regionale della Protezione Civile che il ingegner Luciana Distaso, nuovo dirigente dell'ARDIS Lazio, per il interesse e impegno mostrato dalle strutture da loro dirette nel cercare di prevenire e contrastare il dissesto idrogeologico che sta affliggendo in queste ultime settimane il territorio di Frosinone. ARDIS Lazio esondazione fluviale fiume cosa frosinone idrometro protezione civile Via Caio Mario

Piglio, anticipata a domenica 3 Novembre la cerimonia dei caduti in guerra. Lavori fermi a Pier Fanali. Vetrata San Lorenzo (guarda le foto)

[Redazione]

novembre 2, 2013 CASILINA, CIOCIARIA, Cronaca, Piglio, TematicheUna cerimonia commemorativa per ricordare i caduti di tutte le guerre si terrà per la quinta volta a Piglio al Santuario della Madonna delle Rose, anziché alla Collegiata Santa Maria, Domenica 3 Novembre 2010 alle ore 9. Nel Santuario, infatti, è una lapide che recita: [galleria] ALLA MEMORIA dei Baldi giovani pigliesi eroicamente caduti per la PATRIA. I parenti doloranti e fieri. Il popolo perennemente grato. O REDENTORE GESU dona loro la corona del cielo, al Paese la vita tranquilla, alle famiglie nel pianto la pace che Tu solo puoi dare. Piglio XXIV Maggio 1920. Il sindaco Tommaso Cittadini, amministrazione comunale e la sezione combattenti e reduci di Piglio, invitano, quindi, tutti i cittadini a partecipare numerosi al Santuario della Madonna delle Rose dove si officierà la Santa Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Seguirà un corteo cittadino che si snoderà lungo la Via della Circonvallazione partendo dal Santuario per arrivare al monumento ai caduti di tutte le guerre, dove verrà deposta una corona di alloro. PIGLIO: I LAVORI PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA COLLINA PIER FANALI, INIZIATI UN ANNO FA SONO ANCORA FERMI COSA SI ASPETTA? LA BENEDIZIONE DI PAPA FRANCESCO? L'impresa Gorrasi Cost srl di Rocca di Cave (SA) che aveva iniziato il 30 Ottobre 2012 i lavori sulla storica Via San Lorenzo per la messa in sicurezza della Collina Pier Fanali di Piglio dovevano terminare il 25 Febbraio 2013, purtroppo sono ancora oggi sospesi si aspetta forse la benedizione di papa Francesco. L'importo dei lavori a base asta ammonta a 423 mila Euro; ribasso asta 33,368%; importo netto dei lavori Euro 277.688,59; oneri per la sicurezza Euro 6.250,40; importo contratto Euro 283.983,99. Ai di là dei numeri del dissesto idrogeologico della collina se ne parlava già 37 anni fa (1976) e sono state interessate nel 1989 la Protezione Civile (grandi rischi), la Prefettura di Frosinone, il Genio Civile di Frosinone. In quella epoca si era stato fatto il punto della situazione di provvedere quanto prima a consolidare la stabilità della collina, previa richiesta di stanziamento di fondi. Anche l'Amministrazione Provinciale di Frosinone -Settore Viabilità- aveva inviato una lettera alla Regione Lazio in data 13 Febbraio 2007, nella quale evidenziava una veloce evoluzione dello stato di potenziale pericolo in cui versa attualmente il tratto di strada provinciale 20 Piglio-Altipiani di Arcinazzo, Km. 4 per cui si chiede un intervento di somma urgenza onde evitare la chiusura al transito dell'arteria di che trattasi con forte disagio al traffico veicolare, e al fine di salvaguardare l'incolumità sia del pubblico transito che degli abitanti sottostanti la succitata strada. Per la cronaca la collina Pier Fanali è stata interessata ad un progressivo e costante abbassamento tanto da richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco. A conferma di ciò gli abitanti di Piglio ricordano un fatto molto sintomatico. Il convento di San Lorenzo ubicato alle falde del monte Scalambra fino al 1970 non era visibile dal centro del paese. Da qualche anno, invece, l'eremo dei francescani scorge dal centro cittadino. Cosa è successo? E' evidente che non può essere un fenomeno ottico ed individuale. La collina Pier Fanale abbassandosi ha scoperto quello che in precedenza nascondeva. Così la telenovela iniziata nel 1976 a tutto oggi continua. Fino a quando? L'ARTISTICA PORTA VETRATA. VENITE AD FONTES VITAE! NELLA CHIESA DI SAN LORENZO, DONATA DAL POPOLO PIGLIESE E DAI DEVOTI DEL BEATO ANDREA CONTI COMPIE UN ANNO. L'artistica Porta Vetrata, progettata da P. Paolo Bocci, Frate Francescano Conventuale di Osimo e realizzata dalla Ditta Pinzauti di Firenze, benedetta il 10 Novembre 2012 dal Vescovo diocesano, Mons. Lorenzo Loppa, e dal Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali, Padre Vittorio Trani compie un anno. Lo ricorderà ai fedeli, Domenica 10 Novembre 2013, padre Angelo Di Giorgio durante la Santa Messa nella chiesa di San Lorenzo alle ore 9,30. L'artistica Porta Vetrata, opera di fede e amore, è stata donata dal popolo pigliese e dai devoti del Beato Andrea Conti; nella parte alta raffigura Gesù Glorioso con le braccia aperte tese ad abbracciare il mondo con tutta la sua umanità, con tutta la sua solenne divinità, contornato da due angeli in posizione orante e dal suo corpo, su cui sono visibili i segni della passione sulle mani e sul costato, scendono fasci

luminosi ad irradiare le figure del beato Andrea Conti e di san Lorenzo martire (patrono di Piglio), poste sulle due vetrate basse una a destra e una a sinistra della Vetrata centrale da cui si accede nella chiesa; espressione ed il gesto del braccio delle due figure invitano ad andare verso Gesù, alla fonte della vita. Luminosità, appropriate sfumature di colore, espressività di sguardi e di gesti rendono veramente bella quest'opera. È bene ricordare che, nel corso dei secoli, i vari Padri Guardiani hanno sempre contribuito, in maniera significativa, al miglioramento del luogo sacro che affonda le sue radici nel XIII secolo e fu fondato dallo stesso San Francesco Assisi. La primitiva chiesa, a forma rettangolare, fu demolita e ricostruita dall'arch. Giuseppe Ferroni subentrato a Carlo De Dominicis, tra il 1761 e il 1773, con la realizzazione dell'attuale chiesa ellittica, in tardo barocco, simile per forma e dimensione alla chiesa di Sant'Andrea al Quirinale in Roma. L'attuale chiesa venne consacrata da Mons. Giovanni Battista Filippini-Zanderini vescovo diocesano di Anagni. Il convento e la chiesa hanno subito il danno del terremoto del 13 Gennaio 1915 che lesionò i tetti e alcune murature importanti perimetrali e successivamente a seguito del bombardamento degli americani del 12 Maggio 1944, anche la chiesa venne chiusa dal 1944 al 1954 per i necessari restauri, eseguiti dall'impresa Filippo Pacetti di Albano Laziale sotto la direzione dell'ing. Mario Berucci di Roma. La chiesa venne riaperta al culto il 23 Agosto 1954 dal Vescovo di Anagni, Mons. Enrico Romolo Compagnone che consacrò l'altare maggiore e quello del beato Andrea Conti, ambedue ricostruiti in marmo, e sotto questo ultimo venne posto un elegante sarcofago con le reliquie del frate esorcista. Con l'occasione anche il corpo del Beato Andrea rimasto schiacciato durante il bombardamento, venne per la terza volta traslato da Santa Maria alla chiesa del convento. L'attuale facciata è originale solo in parte. Dal 2003 al 2004 il convento è stato oggetto di importanti interventi murari e idraulici tesi a rendere più solido, funzionale e confortevole tutto l'edificio che denunciava chiari segni di vetustà per diventare una Casa di Spiritualità dei frati minori conventuali della Provincia Romana. Nel 2006 anche la chiesa settecentesca è stata oggetto di lavori interni che hanno interessato l'impianto elettrico e illuminazione, l'altare maggiore e il coro in legno. Al centro dell'abside vi è il nuovo altare maggiore in marmo benedetto il 24 Settembre 2006 da Mons. Lorenzo Loppa, vescovo della diocesi Anagni-Alatri. Il nuovo altare ha sostituito quello edificato dopo il bombardamento del 12 Maggio 1944 sempre in marmo e che a sua volta quest'ultimo altare aveva preso posto di quello ubicato al muro anteriore al bombardamento. Dove ora si trova la moderna pala altare raffigurante la Madonna di Dio, San Lorenzo e San Francesco si trovava quella già esistente nella chiesa antica a forma rettangolare. Dove si trovava il tabernacolo sul fondo dell'abside ora si trova il coro monastico realizzato in legno. Il tabernacolo si trova ora al lato sinistro dell'altare maggiore. Giorgio Alessandro Pacetti Cerimonia caduti Piglio Sicurezza Pier fanali Vetrata san Lorenzo